

Spettacoli

LIRICA

L'ambigua «Lodoletta» di Piera

ELISABETTA TORSSELLI

FIRENZE La nostra anima è così fatta: dopo che una tempesta di dolore l'ha turbata e sconvolta si sente attratta verso pensieri di mitezza e di bontà verso ricordi più dolci e più puri. Dichiarazione sospesa questa di Pietro Mascagni a proposito di *Lodoletta*, scritta in piena prima guerra mondiale (1917) il fascino della purezza dell'ingenuità incarnata da questa o da quell'altra povera piccina del *mêlo* declinante sta tutto nell'intraveduta possibilità di macchiarla: sta tutto in un eros malinconico brivido «florale» in quanto sotto sotto ossessionato dalla deflorazione. Anche se poi l'autore sceglie di farla vivere e morire la sua povera piccina nella stretta raggolata della purezza.

A lungo titolo cult per i fans di Mascagni poi sparita per una trentina d'anni *Lodoletta* è stata riproposta giovedì per l'inaugurazione della stagione lirica di quella roccaforte mascagniana che è il teatro della Gran Guardia di Livorno. Lavorata a libretto da Gioacchino Forzano la vicenda - che anche Puccini aveva accarezzato per poi scartarla e salpare verso i lidi di *Sior Angelica* e *Tabarro* - è tratta da *Due zoccolotti* della scrittrice inglese Ouida. In un villaggio olandese vive con il padre adottivo Antonio la sedicenne Lodoletta a suo tempo trovata in riva al lago «in un cesto di fiori» (1) queste fanciulle piovono dal cielo da un'assenza di passato - ciò vale scusate il paragone - anche per la Melisande di Debussy - che le fa più indifese e il villaggio ne rafforza entusiasta tra grottoni e filastrocche infantili le fissazioni da fata bambina. Arriva il pittore parigino Flammen pedofilo quanto il Pinkerton di *Butterfly* ma con qualche scrupolo in più innamora la bimba e se ne torna a Parigi giusto in tempo per non trascendere. Con ai piedi gli zoccolotti rossi regalati gli prima di morire - cacciando dal pesce per coglierle i fiori - da Antonio Lodoletta cammina fino a Parigi alla casa di Flammen dove si sta svolgendo una festa «libertina» e muore di sfinito nella neve tra delin d'amore e di candore.

Al suo debutto nella regia operistica Piera Degli Esposti firma una regia che c'è e non c'è illuminata da qualche sprazzo affannoso (pensiamo all'entrata di Lodoletta ammantata d'azzurro e chiacchierina come una Madonna domestica) volutamente antiverista in quegli statici coretti del villaggio che recitano l'irrealità di costui attardato idillio - categoria drammatica già variamente modulata da Mascagni fin dal *Fritz* e dai *Rantzau* Ivan Stefanutti disegna scene e costumi risparmiandoci le cuffiette inamidate e suggerendo con una scenografia volutamente ingenua «finta» e agile sullo sfondo di un cielo di fiamme colorate vagamente protoespressionista il clima di bozzetto paesano come minato di emolli da secoli di sfruttamenti operistici merocratici. Tutto giocato sul bianco - neve puzza - e sul rosso - casa di Flammen peccato sangue - il quadro parigino.

Ma è soprattutto Massimo De Bernard dal podio della Camerata Musicale a rineggiare *Lodoletta* non dalla leggenda, venuta sottolineando quanto di malato di pretestuosità di non innocente ne costituisce la non-verità e insieme il fascino lacerti di saga postromantica (Greg Chajkovski) che ammalano armonie e timbri più rarefatti del solito tocchi funerei vagamente mahleriani (la *trauermarsch* di Antonio) il freddo bamboleggiare - completi le rime baciate di Forzano del primo atto che decolla su toni più sanguigni nel secondo culminando con il febbrile festaiolo valzer del terzo. Ottima la centratura del ruolo di Lodoletta da parte della giovane Giovanna De Liso gratificata giovedì da un vero e proprio trionfo personale più sbiadito il Flammen di Orfeo Zanetti - corretto il resto del cast - accolta con affetto la prova delle voci bianche della Guido Monaco di Livorno. Successo notevole e repliche fino a domenica.

TV. Da lunedì su Raidue un ciclo di commedie per ricordare l'artista a dieci anni dalla morte



Eduardo De Filippo nel suo studio, in una immagine del 1973

Le nove vite di Eduardo

Tutti i titoli Da «Filumena» ai Cupielle

Forse nessuno, ancora, aveva pensato a Eduardo come a un ariete. L'immagine è di Arnaldo Bagnasco, ideatore, insieme a Ferruccio Marotti del ciclo «Tutto Eduardo» che da lunedì e per nove settimane occuperà gli schermi di Raidue con altrettante commedie del grandissimo artista. «Eduardo è stato tradotto in tutto mondo, è capace di vincere lo spazio e le distanze tra gli uomini, i suoi testi azzerano il tempo: a lui ci affidiamo perché, come un ariete, possa far breccia nel muro di questi dieci anni di televisione nevrotica per ristabile con il pubblico un contatto vero. Dieci anni, tanti quanti ne corrono dall'anno della sua morte, il 31 ottobre 1984. E proprio il 31 ottobre e la data dell'ultima puntata del programma di Raidue realizzato in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo di Roma: nove commedie seguite da altrettanti incontri- interviste. «A tu per tu con Eduardo», in cui l'autore racconta in prima persona se stesso e il suo teatro e molti ospiti lo ricordano, da Renata Scottò a Antony Quinn al figlio Luca De Filippo. I titoli: lunedì 5 settembre è un classico dei classici a dare il via alla rassegna, «Filumena Marturano», seguita da «Ditegli sempre di sì» (il 12), «Il Cilindro» (il 19), «Uomo e galantuomo» (il 26), «Mia famiglia» (il 3 ottobre), «Le voci di dentro» (il 10), «Napoli milionaria» (il 17), «Questi fantasmi» (il 24) e «Natale in casa Cupiello» (il 31).

Comincia con la commedia più tradotta nel mondo, *Filumena Marturano*, il ciclo «Tutto Eduardo» che Raidue manda in onda da lunedì prossimo al 31 ottobre per ricordare il grande artista nel decennale della morte. Nove testi e nove interviste, «A tu per tu con Eduardo», realizzate da Aldo Bagnasco e il Centro Teatro Ateneo di Roma dove Eduardo è stato seguitissimo docente. Nove commedie per riflettere su un autore e sulla nostra storia.

AGGEO SAVIOLI

C'è tanta storia di Napoli e di Italia nel teatro di Eduardo De Filippo e il grande autore attore regista ne era ben cosciente. In generale se un'idea non ha significato e utilità sociali, non mi interessa lavorarci sopra così con la bruciata semplicità di un artigiano dichiarava nel ricevere, il 18 dicembre 1972 il Premio internazionale dell'Accademia dei Lincei. Trascorsi dieci anni parlando a Palazzo Madama dopo la nomina a senatore da parte del presidente Pertini avrebbe ribadito con modesto orgoglio questa sua volontà e capacità di riflettere in ogni sua commedia «aspetti della realtà sociale italiana con scrupolo forse eccessivo peraltro egli limitava la coerenza di un tale impegno ai testi scritti e rappresentati dopo il 1945 a iniziare da *Napoli milionaria!* dove certo il discorso sui disastri provocati dal fascismo e dalla guerra sulla disgregazione che ne era conseguita a tutti i livelli sulle speranze alberganti di là da quella troppo lunga notte si esplicitava con limpida chiarezza attraverso situazioni e personaggi di una rara esemplarità e d'una altrettanto rara sostanza umana.

Ma quanto di Napoli e quanto d'Italia della Napoli e dell'Italia del ventennio prebellico ritroviamo anche nei titoli di quel primo periodo di quei tempi favolosi della Compagnia del Teatro Umoristico I De Filippo (Eduardo Titina Peppino) che vedono nascere nell'attore già straordinario e acclamato l'autore il ciclo televisivo che ora si avvia così ricco e nutrito comprendente registrazioni (in bianco e nero e poi a colori) effettuate (e messe in onda) dai Settantini e volentieri scenografate qualche ricorrenza patriottica. Ed ecco il sipario del teatro aprirsi su un «interno miserabile» abitato da personaggi «ogni di follia di egoismo di alienazione intrisi di miscela di malattia» si rivelava al giovane Fellini «un contraltare a rovesciamento della pagliacciata che infunava tutto intorno un rovesciamento anch'esso grottesco buffonesco ma con la piena consapevolezza di se stessa che può avere una rappresentazione artistica lucida e razionale.

Nella stagione postbellica eduardiana il rapporto con i volenti (o involenti) dell'esistenza e della coscienza del Paese si fa più stretto e pressante anche se

Concordato con la Chiesa e il plebiscito del 1929) una frase simile poteva suscitare comunque un eco beffardo. Ma è la vicenda dipanata in questi due atti soprattutto a risultare inquietante per l'epoca in cui essa si colloca e anche per i nostri giorni. Qui il protagonista è un pazzo la cui mania particolare consiste nel prender tutto alla lettera ignorando o negando il eloquio figurato l'enfasi la retorica nell'attribuire insomma alle parole un potere reale di vita e di morte. Onde vengono svelate le poesie le finzioni le meschinità di cui s'ammantava il piccolo mondo che lo circonda.

Lo smascheramento della realtà italiana di quegli Anni Trenta tocca il suo massimo in un capolavoro come *Vallate in casa Cupiello*. C'è in proposito una preziosa testimonianza retrospettiva di Federico Fellini che raccontava di aver visto la commedia da ragazzo a Roma in un giorno di fanfare e bandiere e camicie nere e volentieri scenografate marziali celebrandosi una qualche ricorrenza patriottica. Ed ecco il sipario del teatro aprirsi su un «interno miserabile» abitato da personaggi «ogni di follia di egoismo di alienazione intrisi di miscela di malattia» si rivelava al giovane Fellini «un contraltare a rovesciamento della pagliacciata che infunava tutto intorno un rovesciamento anch'esso grottesco buffonesco ma con la piena consapevolezza di se stessa che può avere una rappresentazione artistica lucida e razionale.

Nella stagione postbellica eduardiana il rapporto con i volenti (o involenti) dell'esistenza e della coscienza del Paese si fa più stretto e pressante anche se

assume spesso forma di parabola di apologo di favola amara. Già ad appena tre anni da *Napoli milionaria!* un dramma come *Le voci di dentro* (1948) rispecchia una caduta verticale di valori tradizionali (amicizia fraternità solidarietà) e l'annidarsi nella disastrosa struttura familiare d'un maledito potenziale di violenza. E sul tema della famiglia Eduardo batte e ribatte con pessimismo crescente da *Filumena Marturano* (1946) podarosa ritratto d'una schiava domestica - che nella maternità trova lo strumento per umiliare il maschio padrone - ma acquistando una pari dignità ormai tardiva e ribadendo in definitiva le proprie e aeree illustrate a nuovo - a *Gli esami* non finiscono mai che proposto al pubblico nell'anno teatrale 1973-74 (ma l'argomento era nell'anno dell'autore da un paio di decenni) viene a cadere nel cuore della battaglia sul divorzio (e sarebbe piaciuto che *Gli esami* avessero posto nel ciclo attuale magari in luogo dell'assi più debole *Ma tu famiglia!*).

In un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delirio dell'agonia congiunga le mani della figlia e del giovane amante di lei confuso con il legittimo consorte. L'«lice e lapsus» auspicio inconscio di libere unioni fondate sull'amore e non sugli interessi materiali sulle convenienze sociali su codici paterali. Ma c'è un periodo in cui il divorzio era persino proibito pensare nel terzo atto di *Vallate in casa Cupiello* l'autore fa sì che il suo protagonista nel delir